

Oltre la censura. Domande aperte su un compendio neotestamentario italiano del XVI secolo

Edoardo R. BARBIERI

(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Somario

A metà XVI secolo vengono pubblicate a Venezia delle armonie evangeliche realizzate dal sacerdote Natalino Amulio. Il testo si presenta come apparentemente lineare, anche nella sua seconda edizione, dotata di una esposizione di tipo omiletico. Appena si cerca però di indagarne le fonti, il significato, le modalità di realizzazione, le armonie si mostrano estremamente complesse: superando il consueto paradigma censorio, si osserva come l'opera dell'Amulio apra parecchie questioni, attualmente non risolvibili.

Parole chiave: Libri di pietà; Editoria del XVI secolo; Esegese biblica; Storia religiosa

Más allá de la censura. Preguntas sobre un compendio neotestamentario italiano del siglo XVI

Resumen

A mediados del siglo XVI se publicaron en Venecia las armonías evangélicas realizadas por el sacerdote Natalino Amulio. El texto se muestra aparentemente lineal, incluso en su segunda edición, dotada de una exposición de tipo homilético. Sin embargo, apenas se comienza a indagar en las fuentes, el significado, la forma de realización, las armonías se muestran extremadamente complejas: superando el paradigma acordado de la censura, se observa cómo la obra de Amulio abre varias preguntas, actualmente irresolubles.

Keywords: Libros piadosos; Edición; Siglo XVI; Exégesis bíblica; Historia religiosa.

Beyond censorship. Open questions regarding an Italian sixteenth century New Testament's compendium

Abstract

In the mid-sixteenth century the catholic priest Natalino Amulio published in Venice two editions of *Evangelical harmonies*. Apparently the text is very simple, even in its second issue, where an exposition in homiletic style is inserted. To a deeper investigation of the sources, the meaning, the means of implementation, the harmonies reveal to be very complex: overcoming the usual paradigm of censorship, the article shows that Amulio's work opens several questions, currently not solvable.

Keywords: Books of piety; Publishing of the sixteenth century; Biblical exegesis; Religious history.

Il sacerdote padovano Natalino Amulio deriva probabilmente la forma latinizzata del proprio nome (Amulius fu il mitico re di Alba Longa) da un cognome del tipo Da Mula, come il quasi contemporaneo card. Marcantonio Amulio.¹ Negli anni '40 e '50 del XVI secolo risiedette e fu forse curato di S. Margherita di Vigonza (a nord-est di Padova, quasi sulla via per Venezia), che ai suoi tempi dipendeva dalla monache patavine di S. Maria della Misericordia:² data infatti le premesse alle sue due edizioni di armonie evangeliche «Ex ruscolo nostro vigontiano» entrambe alle settime calende di agosto, cioè al 26 luglio, l'una 1544 (vedi fig. 1) e l'altra 1555 (ma l'edizione è datata all'anno successivo (vedi fig. 2)).³ Di lui discute brevemente il conterraneo e coevo Bernardino Scardeone nelle sue antichità patavine, e da tale passo dipendono gli altri biografi che di lui si sono occupati, Angelo Portenari⁴ e Giovanni Maria Mazzuchelli:⁵

¹ Basti Giuseppe GULLINO, «Da Mila, Marcantonio», in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, XXXII, 1986, pp. 383-7.

² Guido BELTRAME, *Toponomastica della Diocesi di Padova*, Padova, Libreria Padovana, 1992, pp. 246-7.

³ Si vedano le descrizioni bibliografiche qui nell'appendice I. Del perché proprio il 26 luglio, non saprei. Quel giorno cade la festa dei ss. Gioacchino e Anna, genitori di Maria Vergine; il 20 era caduta quella di s. Margherita d'Antiochia, patrona della parrocchia.

⁴ Angelo PORTENARI, *Della felicità di Padova*, Padova, Pietro Paolo Tozzi, 1623, p. 270.

Non sunt hic reticendi labores Natalis Amulij egregij sacerdotis, quibus in scribendis dialogis utitur & in transferendo ex latino in italicum sermonem evangelium, quod ex quatuor evangelijs in unum redactum fuerat: quod modo sic translatum & impressum ubique legitur. Edidit nuper scholia & meditationes quasdam utiles super evangelia totius anni, quae habentur impressae. Reliqua vero quae quotidie meditatur, ad consolationem et aedificationem legentium, nondum vulgata, sed tantum promissa, cupide interea expectabuntur, donec maturescant.⁶

La cosa desta un qualche interesse perché, di fronte alla generale assenza di notizie sull'Amulio, è noto che lo Scardeone fu invece variamente coinvolto in una serie di episodi che lo mostrano collegato a una precisa rete di intellettuali interessati alla riforma della Chiesa.⁷ Senza la testimonianza dello Scardeone, addirittura si sarebbe potuto sospettare che quello di Amulio fosse il *nome de plume* di qualche altro ecclesiastico o intellettuale padovano... Occorre però notare che nella notizia sull'Amulio pubblicata dallo Scardeone gran parte dei dati corrisponde nella sostanza semplicemente a una breve parafrasi latina di ciò che è ricavabile dalla descrizione delle due edizioni e dalla lettura delle due citate premesse. L'informazione circa l'attesa pubblicazione di sue meditazioni presuppone però una conoscenza diretta tra i due e suggerisce che l'Amulio fosse ancora in vita al momento della pubblicazione dello Scardeone, nel 1560. Anzi, proprio il probabile rapporto con lo Scardeone spinge a ipotizzare di poter rileggere l'opera dell'Amulio in termini erasmiani. Peraltro lo Scardeone, nella sua *Nave evangelica* (uno scritto pubblicato nel 1551 e rivolto alle monache cui viene indicata la vita cristiana guidata da Cristo) esortava alla lettura del Vangelo, sia pur mediato dai Padri, seguendo l'ardita metafora nella navigazione:

Appo questo è da sapere che ai naviganti, oltre le predette cose, bisogna anchora la charta del navigare dove è descritto tutto il viaggio, qual

⁵ Giovanni Maria MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia cioè Notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, 6 vol., Brescia, Giambattista Bossini, 1753-1763, I/2, p. 655. Tace, invece, Giuseppe VEDOVA, *Biografia degli scrittori padovani*, 2 vol., Padova 1822-1823 = Bologna, Forni, 1967.

⁶ Bernardino SCARDEONE, *De antiquitate urbis Patavii & claris civibus Patavinis libri tres*, Basel, Nikolaus Bischoff, 1560 (VD16 S 2095), p. 259 (ed. 1722 = 1979, col. 293).

⁷ Massimo BANDINI, «In margine ad Erasmo: Bernardino Scardeone e la "chiesa purificata"», in *Erasmo, Venezia e la cultura padana nel '500*, a cura di Achille Olivieri, Rovigo, Minelliana, 1995, pp. 99-104. Non mi pare invece che l'Amulio abbia relazioni con l'ambiente di un altro prete assai attivo in quegli anni in ambito religioso e non solo, Lucio Paolo Rosello: si veda Andrea DEL COL, «Lucio Paolo Rosello e la vita religiosa veneziana verso la metà del secolo XVI», *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, XXXII (1978), pp. 422-59 e ID., «Rosello, Lucio Paolo», in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, 4 vol., Pisa, Edizioni della Normale, 2010, III, p. 1341.

si ha a tenere; imperoché non potria il nocchiero, quantunque esperto fosse, per se solo senza questa maestrevole charta pervenire dritto al porto destinato.⁸ Questa charta, figliuole mie, è la santa regola evangelica di Gesù Christo, dichiarata et esposta dalli venerandi padri santi, cioè Basilio, Benedetto, Agostino, Dominico e Francesco, et da altri servi di Dio, i quali hanno già fatto questo viaggio, e poi l'hanno insegnato e descritto agli altri discepoli loro. Ne bisogna dunque haver questa charta sempre in mano, e dinanzi agl'occhi della mente nostra, né mai fidarse di noi stessi, se non vogliamo fallar la via e percuotere in terra o in qualche occulto scoglio e rompersi e andare al fondo.⁹

L'Amulio fu dunque autore di un'armonia evangelica in volgare; uscita la prima volta nel 1544 col titolo di *Vita, passione e resurrezione di Iesu Christo nostro salvatore* (in 12°), ebbe una seconda edizione ampliata d'un commento una dozzina d'anni dopo, nel 1556, col titolo mutato in *Adunatione dei quattro evangelisti in uno, cioè vita, passione e resurrezione di Iesu Christo con una breve esposizione molto utile e necessaria a ogni fidel christiano* (in 8°). L'*editio minor* fu stampata da Bernardino Bindoni per conto dell'azienda librario-editoriale al Segno della Speranza, il cui solo nome compare anche nella maior.¹⁰ Gli esemplari dell'opera sono abbastanza rari, frutto certo dell'uso che ne sarà stato fatto, ma anche delle proibizioni inquisitoriali, che colpivano questo genere di antologie del testo biblico volgare.¹¹

In effetti ciò che è offerto è in fin dei conti il nudo testo evangelico, sia pur, come si diceva, armonizzato in un'unica narrazione. La vita Christi viene infatti suddivisa in ben 147 capitoli, che divengono 131 nella seconda edizione, essendone stati unificati alcuni. La tavola offre i titoli dei capitoli accompagnati dal numero in successione e (nell'edizione 1544) anche dalla indicazione della carta.¹² In apertura del brano antologizzato, oltre a riprendere il titolo, si inserisce il riferimento al capitolo del vangelo dal quale esso è tratto

⁸ Si tratterà propriamente dei portolani.

⁹ Bernardino SCARDEONE, *Nave evangelica esposta per la religione*, Venezia, Giovanni Andrea Valvassori detto Guadagnino, 1551 (Edit16 CNCE 39434), c. 47r-v *Come per la charta del navigar s'intende la santa dottrina di qualunque regola approvata capitolo XXXVI*. Si veda anche tra le conclusioni a c. 82v «Leggiamo spesso la charta della divina scrittura». Si noti l'ambigua sovrapposizione tra regola monastica e regola evangelica.

¹⁰ Sul Bindoni si veda Fernanda ASCARELLI, Marco MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Olschki, 1989, p. 350; sulla Libreria al Segno della Speranza qui più avanti.

¹¹ Gigliola FRAGNITO, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 206.

¹² Nell'edizione 1556, forse a causa di un ultimo pentimento editoriale, per gli ultimi due capitoli, dedicati rispettivamente alla Passione e Resurrezione, si inserisce invece l'indicazione della carta. Nell'edizione 1544 la tavola è alle cc. *3v-8v, nell'edizione 1556 alle cc. *3r-6v.

(anche più d'uno nel caso dei sinottici o del convergere anche di Giovanni) col nome dell'evangelista e il numero del capitolo. Nell'edizione 1544 un titolo corrente aiuta a distinguere due macro sezioni «Vitta di Christo» (da c. I1v = c. 97v «Vita») e «Passione di Christo», come anche nell'edizione 1556, dove si aggiunge però «Resurrettione». Mentre l'edizione 1544 usa costantemente un carattere romano, l'edizione 1556, per distinguere il testo evangelico dalla esposizione, alterna il corsivo (vangelo) e il romano (esposizione).

Almeno a partire dal *Diatessaron* di Taziano, che godette anche di una sua fortuna nel medioevo volgare italiano,¹³ le armonie evangeliche, cioè dei testi che ricompongono i vangeli canonici in un unico racconto, sono state assai numerose.¹⁴ Tali compilazioni non corrispondono solo a un ideale di *brevitas*, ma, sottolineando l'unitarietà del tessuto neotestamentario o quantomeno dei sinottici, ne deprimono la caratteristica autorale e ne esaltano la funzione kerigmatica. I vangeli non sono cioè opere letterarie caratterizzate da ciò che le distingue l'una dall'altra, ma i quattro vangeli narrano l'unica storia degna di essere raccontata: per dirla con l'Amulio, appunto la *vita, passione e resurrezione de Iesu Christo*.

Alla domanda se il testo dell'armonia sia stato creato dall'Amulio o da lui semplicemente utilizzato, sembra rispondere il curatore stesso che, nella premessa all'edizione 1544, afferma che «Essendo stato da sancto Augustino¹⁵ et molti altri per adietro raccolta dai quattro evangelisti la vita di Iesù Christo nostro redentore [...] per sovenir adunque a ognuno et massime quelli che in altre cure impediti non hanno cognitione de la lingua latina, mi son messo a tradurre quella ne la lingua volgare». (c. *2r). Tra le diverse compilazioni moderne che tentavano di fondere in una le narrazioni evangeliche¹⁶ si potrebbe ricordare l'*Unum ex quattuor seu Concordantia evangelistarum* di Zacharias Chrysopolitanus, [Strassburg, Clas Wencker o Conrad Wolfach] 1473,¹⁷

¹³ Alberto VACCARI, Venanzio TODESCO, *Il Diatessaron in volgare italiano. Testi inediti dei secoli XIII-XIV*, Città del Vaticano, B.A.V., 1938.

¹⁴ Dietrich WÜNSCH, «Evangelienharmonie», in *Theologische Realenzyklopädie*, X, Berlin, De Gruyter, 1982, pp. 626-36; Udo BORSE, «Evangelienharmonie», in *Lexikon für Theologie und Kirche*, III, Freiburg im Breisgau, Herder, 1995, col. 1030.

¹⁵ Il riferimento è sicuramente al *De consensu Evangelistarum* (PL XXXIV, coll. 1041-1230; CSEL, 43).

¹⁶ Dietrich WÜNSCH, *Evangelienharmonien im Reformationzeitalter. Ein Beitrag zur Geschichte der Leben-Jesu-Darstellungen*, Berlin, De Gruyter, 1983; *Evangelienharmonien des Mittelalters*, herausgegeben von Christoph Burger, August den Hollander, Ulrich Schmid, Assen, Royal Van Gorcum, 2004.

¹⁷ ISTC iz00013000.

oppure il *Monotessaron, sive Concordantiae IV evangelistarum* di Jean Gerson, nella *princeps* [Köln, Arnold Ther Hoerner, circa 1474].¹⁸

Sarà però probabilmente più utile rivolgere l'attenzione alle *Harmoniae evangelicae libri IIII* allestite da Andreas Osiander.¹⁹ L'Osiander (Hosemann), ex agostiniano divenuto discepolo di Lutero, fu un noto ebraista, riformatore della città di Norimberga, oltre che l'autore della celebre prefazione al *De revolutionibus orbium coelestium* di Copernico, che sottolineava il valore di ipotesi matematica della teoria eliocentrica.²⁰ Nella sua ampia introduzione, dedicata a Thomas Cranmer arcivescovo di Canterbury,²¹ l'Osiander, dopo aver ricordato che Dio per farsi conoscere mette a disposizione degli uomini anche ignoranti infinite tracce, afferma come siano però i vangeli la via maestra per conoscere la persona di Cristo, perché le loro parole sono ciascuna di ispirazione divina; altri si sono provati a redigere un racconto unitario dai quattro vangeli, ma egli ha dovuto di nuovo cimentarsi nell'impresa, proprio per assicurarsi di predicare l'integrità del messaggio neotestamentario: le *Harmoniae* sono tali perché, come nella polifonia, sono in grado di far consuonare tra loro tre o anche quattro melodie diverse.²² In effetti gli *Harmoniae euangelicae libri IIII Graece et Latine, in quibus Euangelica historia ex quatuor euangelistis ita in unum est contexta, ut nullius uerbum ullum omissum, nihil alienum immixtum, nullius ordo turbatus, nihil non suo loco positum: omnia uerò literis & notis ita distincta sunt, ut quid cuiusque euangelistae proprium, quid cum aliis, & cum quibus commune sit, primo statim aspectu deprehendere queas. Item Annotationum liber vnus, elenchus harmoniae* furono pubblicati, in greco col latino a fronte, a Basilea da Hieronymus Froben nel 1537,²³ e replicati quasi uguali dallo stesso (ma con Nikolaus Bischoff) nel 1561.²⁴ La sezione latina dell'opera ebbe da subito una significativa fortuna

¹⁸ ISTC ig00235000. Si veda Marc VIAL, «Zur Funktion des Monotessaron des Johannes Gerson», in *Evangelienharmonien des Mittelalters*, hrsg von Burger, den Hollander, Schmid, pp. 40-72.

¹⁹ VD16 B4626

²⁰ Gottfried SEEBAB, «Osiander, Andreas», in *The Oxford Encyclopedia of Reformation*, 4 vol., New York-Oxford, Oxford University Press, 1996 III, pp. 183-5.

²¹ Diarmaid MACCULLOCH, «Cranmer, Thomas», in *Oxford Dictionary of National Biography*, XIV, Oxford, University Press, 2004, pp. 15-31.

²² Andreas OSIANDER, *Gesamtausgabe*, VI, *Schriften und Briefe 1535 bis 1538*, herausgegeben von Gerhard Müller, Gottfried Sebaß, Gütersloh, Gütersloher Verlaghaus, 1985, pp. 229-396, ma in particolare sia la premessa critico-filologica pp. 229-38, sia la nuncupatoria pp. 239, 242-8.

²³ Opac di SBN IT\ICCU\PISE\000281; VD16 B 4626; Gottfried SEEBAB, *Bibliographia Osiandrica*, Nieuwkoop, De Graaf, 1971, n° 24.1. Esemplare digitalizzato all'indirizzo: http://dfg-viewer.de/show/?set%5Bmets%5D=http%3A%2F%2Fdaten.digitale-sammlungen.de%2F~db%2Fmets%2Fbsb00029465_mets.xml

²⁴ Opac di SBN IT\ICCU\; VD16 B 4627; SEEBAB, *Bibliographia Osiandrica*, 24.7. Esemplare digitalizzato all'indirizzo: <http://www.e-rara.ch/doi/10.3931/e-rara-3892>

con diverse edizioni ad Anversa, Parigi, Ginevra.²⁵ Un dato però interessante è che tale sezione latina dell'Osiander venne pubblicata anche a Venezia, Comin da Trino per l'Officina Erasmiana cioè Vincenzo Valgrisi, 1541: l'edizione, oggi rarissima, fu esemplata sulla *princeps*²⁶ e reca il titolo di *Sanctum Iesu Christi Evangelium ex quatuor Evangelistis, ab Andrea Osiandro ita in unum contextum ut nullius verbum vllum omissum, nihil alienum immixtum, nullius ordo turbatus, nihil non suo loco positum. Cui adiecimus Acta Apostolorum.*²⁷

Al di là della senz'altro osservabile ispirazione comune, più difficile è verificare se esista una convergenza tra l'opera di antologizzazione proposta dall'Amulio e quella dell'Osiander, anche per la semplice ragione che se nella identificazione degli episodi evangelici è operativa una evidente questione di senso e nella loro delimitazione testuale gioca anche la suddivisione delle pericopi liturgiche, la stessa divisione in capitoli, così come è andata affermandosi nella tradizione, comporta una ineludibile segmentazione del testo. Per cui è facile, se non sicuro, che la serie degli episodi sia identica per ragioni però poligenetiche, non di derivazione. Per verificare i possibili rapporti strutturali tra Osiander e le due redazioni dell'Amulio si è provato a mettere a confronto una serie di capitoli prelevati dalle zone iniziali, centrali e finali di ciascuna opera mettendo a confronto la distribuzione dei testi nelle tre armonie. Stante che i capitoletti dell'Osiander risultano spesso conglomerati in uno solo nell'Amulio '44 e questi a loro volta riuniti in uno solo dell'Amulio '56, esistono indizi circa l'uso della *Harmonia* da parte dell'Amulio, ma nessun riscontro sicuro. Sarà allora utile provare a confrontare complessivamente tra loro i due esperimenti di armonia evangelica proposti rispettivamente da Osiander e da Amulio.

La natura del testo proposto dall'Osiander (l'edizione 1537 è un massiccio *in folio*) è innanzitutto dichiarata nel lungo titolo grazie alla proposta di concetti ribaditi quasi alla lettera sia nella dedica al Cranmer, sia nella *Praefatio ad lectorem* (ed. 1537 c. A1v): attraverso la riproposizione unitaria dei quattro vangeli si è narrata la storia di Gesù, senza lasciar fuori nessuna parola né aggiungendone di nuove, e senza mutare l'ordine della successione dei fatti, il tutto rendendo però possibile risalire esattamente alla fonte via via impiegata. Se si osserva l'edizione in quanto tale, si vedrà che l'operazione è stata condotta sia sul greco stabilito da Erasmo, sia sul latino, inserendo a margine brevissime note filologiche con *variae lectiones*; si è inoltre adottato un sistema di lettere per indicare i diversi testi di partenza impiegati, i vangeli, concordanti

²⁵ Si veda tutta la sezione 24 di SEEBAB, *Bibliographia Osiandrica*.

²⁶ OSIANDER, *Gesamtausgabe*, VI, p. 237-238.

²⁷ Edit16 CNCE 5995; SBN IT\ICCU\UBOE\115329 = IT\ICCU\RMLA\011194; SEEBAB, *Bibliographia Osiandrica*, 24.4. Si noti a c. *2r un indirizzo *Pio lectori* nel quale da un lato si loda l'Osiander per essere riuscito nell'impresa della *reductio ad unum* dei quattro vangeli, dall'altra si presenta l'edizione come il tentativo di costringere l'*opus* dell'Osiander in «brevissimo hoc enchiridio».

eventualmente tra loro in diverse combinazioni, nonché, a sottolineare il fine dell'operazione che, attraverso una fedeltà letterale, mira però a disegnare l'intero arco della vita di Gesù, anche il primo capitolo degli Atti degli Apostoli e il quindicesimo della lettera ai Corinzi, ritenuti fonti di uguale dignità e pregnanza relative alle vicende successive alla resurrezione. Tali caratteristiche sono rese ancor più evidenti dai «paratesti» di cui l'edizione è dotata, e che si possono cogliere solo nella stampa cinquecentesca e non nell'edizione critica moderna: ci si riferisce in particolare all'ampilissimo *Elencbus seu index genuini et iusti ordinis rerum ex quatuor evangelistis traditarum in concinnanda Harmonia evangelica summa industria deprehensi et admiranda simplicitate observati* (ed. 1537 cc. A2r-B6v) che costituisce una tavola di concordanza tra i quattro evangeli dotata di particolare evidenza e chiarezza.²⁸ Si prescinde poi dalla presenza in Osiander delle ampie *Adnotationes* finali, che costituiscono un vero e proprio trattatello di esegesi neotestamentaria. Se confrontata con tale impostazione, l'opera dell'Amulio, in piccolo formato, dotata di scarse o nulle indicazioni metodologiche, priva di preoccupazioni filologiche, si pone, evidentemente, su tutt'altro livello: solo la probabile mediazione costituita dall'edizione veneziana delle *Harmoniae* 1541, in 8°, con solo il latino e con l'unico paratesto costituito dall'indice dei capitoli, può convincere del possibile rapporto tra le due opere.²⁹

Ma quale ruolo riveste allora esattamente l'Amulio? Innanzitutto una precisazione: le armonie escono anonime e il nome dell'autore si ricava solo dalla sottoscrizione apposta alle due prefazioni. Ciò non solo per la sottolineatura dell'umiltà religiosa dell'autore che tutto si annulla nel servizio divino (comune in molti scritti di argomento religioso), ma proprio per la scelta di non presentarsi come autore, ma come semplice traduttore (poi anche commentatore) del testo evangelico. Ciò appare abbastanza evidente dalle dediche ai lettori che aprono le due edizioni. Si riproduce qui solo la seconda del 1556 (ma è datata al luglio 1555) perché, pur aggiungendovi il tema dell'introduzione del commento – ovviamente assente dalla dedica 1544 – riprende, ma più in breve, le stesse idee fondanti della precedente.³⁰

Havendo già, benigni lettori, raccolto dai quattro evangelisti la vita di Iesu Christo nostro redentore, e sopravvenendo il Spirito di esso Iesu Christo ne le humane menti dei suoi fedeli continuamente infiammando quelle a la intelligentia del santo verbo suo, e conoscendo io quella essere il

²⁸ Sulla rilevanza concettuale di questa tipologia di testi su colonne leggibili in parallelo si vedano le illuminanti pagine di Anthony GRAFTON, Megan WILLIAMS, *Come il cristianesimo ha trasformato il libro*, Roma, Carocci, 2011.

²⁹ Amulio mai nomina l'Osiander, che comunque incorse nella condanna ecclesiastica solo diversi anni dopo le vicende qui narrate.

³⁰ Nella trascrizione si sono introdotti divisione delle parole, segni diacritici, maiuscole e punteggiatura secondo l'uso moderno.

vero cibo del christiano e la vera via ne la quale non si può errare, come esso Iesu dice «chi seguita me non camina nelle tenebre»,³¹ per sovenir adunque ad ognuno e massimamente a quelli che non hanno intelligentia di esso verbo e dottrina di esso Salvator nostro, mi son messo, confidandomi però di Lui che per la sua misericordia mi dovesse aiutare, per desiderio delle pie menti vulgarizar³² tanti alti misteri che in essa sono.

Et perché molti et molti sono che, mossi da una certa loro curiosità, legeno essa vita cioè gli Evangelii senza considerazione, pertanto mi ha parso bene a fargli sopra una breve esposizione più breve ch'io ho potuto, raccolta dai santi dottori. Imperò che non bisogna in molti luoghi della Santa Scrittura et massimamente negli Evangelii, pigliar le sententie così semplicemente alla litera, imperò che hanno grandissimi e alti sensi, e, come dice s. Paulo «la littera occide et il spirito vivifica»,³³ pertanto in essa esposizione ho sempre pregato esso Salvator nostro che mi ispirasse di dire solamente cose a honor suo et a beneficio de tutti i fideli cristiani.

Et però esorto ciascuno ad haver sempre alle mani essa vita et sforzarsi di legerla spesso, ma più sforzarsi di mandar ad esecuzioni i comandamenti et documenti di esso nostro salvatore Christo Iesu. Il quale, non per altro è disceso di cielo, che per insegnarne la via d'andargli et godere quelli eterni gaudij et immense allegrezze le quali non si possono esprimere. Pertanto, come dice san Basilio, non può il cristiano cominciare da miglior strada che da questa santissima vita di Christo, piena di così santi documenti, i quali, quanto più pareno ardui e difficili a quelli che dati sono al senso et a le cupidità de le cose del mondo, tanto maggiormente pareno soavi, facili et dilettevoli a quelli che l'amano et desiderano d'imitarlo, come Esso dice «il giogo mio è soave et il peso mio è leggero».³⁴ E così preghiamolo che per la sua immensa bontà ne faccia degni d'imitarlo, la qual cosa facendo, tutte le operation nostre saranno a honor et gloria sua, et così ne darà la gratia per la quale ne conseguiremo la vita beata nel suo regno, il che ne concieda per la sua infinita misericordia.

L'opera è quindi proposta come guida alla vita del cristiano, senza che venga adombrata in modo specifico alcuna mediazione ecclesiastica o sia suggerita una qualche pratica di vita comunitaria o sacramentale. L'unico pericolo connesso con l'avvicinarsi direttamente al testo evangelico è costituito da una qualche *curiositas*, alla quale il rimedio è un'interpretazione

³¹ Gv 8,12.

³² Si noti che l'Amulio usa il vecchio verbo «vulgarizar»: Gianfranco FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991.

³³ 2Cor 3,6, ma si veda tutta la prima parte del capitolo.

³⁴ Mt 11,30.

testuale non letterale ma guidata dalla mediazione dei padri. L'idea è dunque in fin dei conti quella di una religiosità tutta interiore, che attinge direttamente alla parola evangelica appositamente tradotta e si fa semmai guidare dalla esposizione proposta dall'Amulio stesso. Nella sua essenzialità si tratta della proposta di un biblicismo moderato e di una religiosità fortemente moralistica e assieme effusiva, probabilmente influenzata da Erasmo, se non dall'onda lunga della *devotio moderna*.

Come è ovvio, le due edizioni del 1544 e 1556 sono in stretto rapporto l'una con l'altra. Anche se muta il titolo e il formato, la distribuzione del testo è assai simile. La traduzione italiana nella redazione 1556 mostra limitate correzioni testuali o linguistiche assommate a qualche breve glossa esplicativa inserita. Si prenda per esempio il capitolo dedicato alla samaritana (Giovanni 4, 1-43 = 1544 cap. XXIV = 1556 cap. XXIII) dove, oltre ad alcune differenze come *fa / faceva, iti / andati, comperassino / comprassino, di nuovo / anchora*, si trova qualche breve glossa (*il fonte di Iacob / il fonte over pozzo di Iacob, le campagne che sono già bianche a la ricolta / le campagne che sono già bianche a la ricolta, cioè le strade piene de' Samaritani che venivano a Lui*) e due sole vere correzioni (*Et quella donna Samaritana gli diceva / Et essa gli disse, Bene hai detto....questo hai detto veramente / Ben e veramente hai detto*). Ma si veda anche cosa accade con l'episodio delle nozze di Cana (Giovanni 2,1-12 = 1544 cap. XXI = 1556 cap. XX). Oltre ad alcune più minute varianti puramente linguistiche ascrivibili forse al redattore o al compositore, si nota all'inizio la nuova dislocazione di un'intera frase con l'inserimento di una glossa esplicativa e una variante lessicale poco oltre la metà del testo: *Et la madre di Iesu era quivi. Et fu chiamato anchora Iesù et i discipuli suoi a nozze / Et fu invitata la madre di Iesu, et esso anchora, et i discipuli suoi a le nozze cioè alcuni dei quali dopo³⁵ furono suoi discipuli; infino a questo tempo / infìn al fine*. Come già si diceva, l'edizione 1556 presenta però anche una esposizione abbastanza estesa, capitolo per capitolo. Alla lettura si osserva la chiara preoccupazione dell'Amulio di ricondurre ogni possibile spunto generato dalla lettura del testo nell'alveo dell'ortodossia cattolica, con chiari riferimenti, per esempio, alla dottrina sacramentale. Si tratta comunque di un atteggiamento spirituale decisamente vicino allo stile omiletico, con scarsi o nulli riferimenti alla riflessione teologica cui si contrappone semmai una certa insistenza sugli atteggiamenti morali e devoti: come lui stesso afferma l'intenzione è di produrre testi «di consolatione alle persone idiote et simplice» (c. 227v). Non a caso al capitolo 124 dedicato al tradimento di Giuda, all'ultima cena e alla lavanda dei piedi, l'Amulio esordisce ricordando in proposito l'opera del «R. don Giovanni del Bene veronese» che è scrittore devoto coevo e ben noto, specie per quella sua *Passione del nostro signor Iesù Christo esposta per via de utili et*

³⁵ *Sic*: confusione tra *dopo / dipoi / da poi?*

devoti discorsi, Venezia, Al segno della Speranza, 1549, più volte ristampata e qui esplicitamente evocata.³⁶

Ci si deve ora chiedere come si inseriscano le due edizioni dell'Amulio nella produzione libraria del loro editore. La bottega al Segno della Speranza sita in Santa Maria Formosa, sulla cui storia si sa ancora pochissimo, fu la sede di un libraio-editore assai attivo nella Venezia dalla metà degli anni '40 sino a fine secolo: anzi l'anno di uscita della *Vita, Passione et Resurrezione*, il 1544, sembra essere stato il primo anno d'attività. È noto che titolare ne fu sino al 1571 un Giovanni Francesi, a cui a quella data subentrarono Gaspare Albara e Domenico Fossano. Dalla fine degli anni '50 la Speranza affidò alcune pubblicazioni alla stamperia delle Convertite alla Giudecca,³⁷ ma diversi furono i tipografi che lavorarono per l'impresa. Oltre a qualche testo scolastico o letterario (Dante, Petrarca), il grosso della produzione, comunemente in piccolo formato, è costituito da materiale religioso, sia in latino sia in volgare. In tale massa di prodotti, che vanno dal recupero di testi della devozione e della spiritualità tardo medioevali (Bernardo, Jacopone, Feo Belcari) fino alle opere del Savonarola, ma escludendo i prodotti strettamente liturgici, è possibile individuare però per il quinto e il sesto decennio del secolo un *milieu* di edizioni afferenti alla cultura biblica (e in particolare neotestamentaria) nel quale sarà meglio inseribile l'opera dell'Amulio. Innanzitutto si ricordino le diverse edizioni della Bibbia latina, tutte testimonianze degli assidui tentativi condotti lungo l'intero arco del secolo per correggere il testo tradizionale:³⁸ nell'anno di inizio dell'attività 1544,³⁹ poi in doppia emissione 1547⁴⁰ e '48,⁴¹ ancora nel 1558.⁴² A queste edizioni possono

³⁶ Edit16 CNCE 36818. Si veda soprattutto Franco TOMASI, «Letteratura tra devozione e catechesi: il caso di Giovanni Del Bene (1513-1559)», in *Poesia e retorica del sacro tra Cinque e Seicento*, a cura di Erminia Ardissino, Elisabetta Selmi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, pp. 55-103: 73-6.

³⁷ Edoardo BARBIERI, «“Per monialium poenitentium manus”. La tipografia del monastero di Santa Maria Maddalena alla Giudecca, detto delle Convertite (1557-1561)», *La Bibliofila*, CXIII (2011), pp. 303-53.

³⁸ Si vedano le pagine, spesso dimenticate, ma preziose e illuminanti di Henry QUENTIN, *Memoire sur l'etablissement du texte de la Vulgate*, Rome-Paris, Desclée-Gabalda, 1922.

³⁹ *Biblia vtriusque Testamenti summa cura, ac diligentia & collatione multorum ac emendatissimorum exemplarium, quam castigatissime fieri potuit excussa. Cum indice epistolarum ac euangeliorum totius anni*, Comin da Trino, 1544 (Edit 16 CNCE 5787).

⁴⁰ *Biblia vtriusque Testamenti, summa cura, ac diligentia et collatione multorum ac emendatissimorum exemplarium, quam castigatissime fieri potuit excussa. Cum indice epistolarum, ac euangeliorum totius anni, necnon argumentis in singula capita percommode adiectis. Indicem autem rerum & sententiarum copiosissimum, una cum hibernica nominum Hebraeorum Chaldaeorum, Graecorum, ac Latinorum interpretatione, seorsum iam imprimendum curauimus*, 1547 (Edit16 CNCE 5788).

⁴¹ Come sopra, 1548 (Edit16 CNCE 5789).

essere avvicinate quelle di particolari strumenti per l'accesso al libro sacro: ecco allora comparire nel 1544 l'*Index rerum omnium*,⁴³ nel 1548 un esile *Indice delle materie più occorrenti*,⁴⁴ nel 1549 le *Concordantiae maiores*,⁴⁵ nel 1553 i *Flores Bibliae*,⁴⁶ nel 1556 la *Adunatio* di Dionigi il Certosino.⁴⁷ Opere più complesse, che si fanno non solo punto di accesso al testo ma ne prefigurano un'interpretazione, sono invece le *Postillae maiores* sulle pericopi liturgiche del 1546,⁴⁸ i *Flores omnium fere doctorum* di Thomas Hibernicus del 1550,⁴⁹ l'*Antikeimenon* di Heirich Sachs del 1552,⁵⁰ il *Katallagbe* del francescano Serafino Cumirano del 1555.⁵¹ Senza rincorrere le edizioni più prettamente omiletiche,⁵² o le parafrasi bibliche in versi,⁵³ o le opere legate alla liturgia,⁵⁴

⁴² *Biblia sacra. Iuxta vulgatam editionem. Ad vetustissima exemplaria castigata. Cum indice Epistolarum ac Euangeliorum totius anni*, 1558 (Edit16 CNCE 5791).

⁴³ *Index rerum omnium quae in Nouo ac Veteri Testamento habentur locupletissimus. Vna cum Hebraeorum, Chaldaeorum, Graecorum, ac Latinorum nominum interpretatione. Alterum insuper breuem adiecimus indicem sententiarum magis ellectarum. Vna cum illustrium obscurorumque uirorum, ac mulierum, eorumque uasce ditorum, atque factorum catalogo*, 1544 (Edit16 CNCE 32990).

⁴⁴ *Indice delle materie piu occorrenti del nuouo & uecchio testamento. Vn'altro indice da trouar le lettioni, epistole & euangelij, che si leggono tutto l'anno nelle messe. Vn'altro anchora, per saper quello che si legga, & che non si legga del Nuouo Testamento alle messe*, 1548 (Edit16 CNCE 56970).

⁴⁵ *Concordantiae maiores sacrae Bibliae. Summis vigiliis iam denuo ultra omnes editiones castigatae*, 1549 (Edit16 CNCE 13062).

⁴⁶ *Flores Bibliae Sive loci communes omnium ferè materiaram ex veteri ac nouo testamento excerpti, atque alphabetico ordine digesti*, 1553 (Edit16 CNCE 5811).

⁴⁷ *Adunatio materiaram sparsim contentarum in diuersis locis epistolarum sancti Pauli Apostoli*, 1556 (Edit16 CNCE 16762). Tale opera merita un'attenzione particolare perché, presentando le sentenze paoline raccolte per temi ed essendo spesso pubblicata anonima, venne anni fa addirittura scambiata per un'opera di sicuro marchio protestante fin lì rimasta ignota agli studiosi... (Edoardo BARBIERI, «Fra tradizione e cambiamento: note sul libro spirituale del XVI secolo», in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, Milano, Vita e pensiero, 2002, pp. 3-61: 41).

⁴⁸ *Postillae maiores, siue Expositio Epistolarum et Euangeliorum totius anni nunc demum diligentius instauratae. Cum indicibus tam Epistolarum et Euangeliorum quam principalium sententiarum quae in toto opere continentur*, 1546 (l'edizione è nota in due varianti: Edit16 CNCE 32983).

⁴⁹ *Flores omnium fere doctorum, qui super sacris literis conscripserunt, necnon et quorundam aliorum doctissimorum, à Thoma Hibernico miro ordine collecti. Nomina vero autorum ex quibus haec omnia excerpta sunt, sequens pagella indicat*, 1550 (Edit16 CNCE 33027).

⁵⁰ *Ton Antikeimenon, id est, Contrapositionum, siue, vt apertius et planius dicatur, contrariorum in speciem utriusque testamenti locorum, licet re ipsa adeo nihil differentium, ut maxime concordent, iam recens inter uetustissimos quosdam codices reperti*, 1552 (Edit16 CNCE 33147).

⁵¹ *Katallaghe hoc est Conciliatio communium locorum totius scripturae sacrae, qui inter se pugnare videntur a Seraphino Cumirano Feltrense Minoritanae familiae nuper aedita*, 1555 (Edit16 CNCE 13860).

⁵² Come l'*Homiliario* di Ludovico Pittorio, pubblicato nel 1546 (Edit16 CNCE 32982) e ristampato nel 1558 (Edit16 33224).

molte sono le edizioni di opere di vera e propria esegesi biblica: basti ricordare la serie dei *Commentarii* evangelici di chiara polemica antiprottestante («aduersus falsa lutheranorum dogmata») del carmelitano Giovanni Maria Verrati pubblicati tra il 1544 e il 1556,⁵⁵ la *Elucidatio* nelle epistole neotestamentarie di François Titelmans del 1547,⁵⁶ le *Enarrationes* sulla lettera agli Efesini di Giacomo Nacchiente del 1554,⁵⁷ le *Enarrationes* negli scritti giovannei di Johann Wild (Ferus) sempre del 1554,⁵⁸ gli *Scolia* evangelici di Jean de Gagny del 1556.⁵⁹

A tale serie di materiali, che già caratterizza la Speranza come espressione di un progetto editoriale di matrice religiosa assai vasto e complesso, si devono ancora aggiungere alcune edizioni particolari. Per i Salmi andranno ricordate l'edizione latina del 1548,⁶⁰ il *Salmista* cioè la serie dei Salmi latini con

⁵⁵ Così l'opera del francescano fiorentino Lodovico da Filicaia: *Gli Atti de gli Apostoli secondo san Luca, tradotti in lingua volgare, in terza rima, la vita anchora et morte de dodici apostoli di Iesu in quarta rima, per dar materia a quelli che si diletano del uerso, accio che lascino le buggie & fauole, & che si esercitano piu utilmente*, 1549 (Edit16 CNCE 19017).

⁵⁴ Si vedano gli *Hymni et prosa, quae per totum annum in ecclesia leguntur, cum explanatione Iudoci Clichthouei Neoportuensis, sacrae theologiae professori*, 1555 (Edit16 CNCE 14760) nonché *Gli himni che si leggono per tutto l'anno in la Chiesa con la expositione in forma di homelie per la quale facilmente si possono intendere. Cose ueramente deuotissime, et a quelli che desiderano accendersi del diuino amore molto utile*, 1556 (Edit16 CNCE 11339).

⁵⁵ Basti qui indicare quella che pare la prima edizione: *Super Sermone Domini in Monte, Enarrationes in quindecim libros digeste, quae totam euangelicam legem, miraculis signis, et prodigijs approbatam, pulcherrime complectuntur a quinto cap. diui Matthaei usque ad decimum inclusiuē, aduersus falsa lutheranorum dogmata. Ioanne Maria Verrato Authore, Tomus Tertius. Opus iam secundo exactissima diligentia excusum non minus diuini uerbi concionatoribus quam sacrae scripturae studiosis conducibile ualde*, 1544 (Edit16 CNCE 33178). Si veda almeno Friedrich LAUCHERT, *Die Italienischen literarischen Gegner Luthers*, Freiburg im Brisgau, 1912 = Nieuwkoop, de Graaf, 1972, pp. 423-39.

⁵⁶ *In omnes Epistolas apostolicas f. Francisci Titelmanni Ordinis minoritarum elucidatio, una cum argumentis capituli cuiusque materiam complectentibus. Omnibus ex authoris recognitione cultioribus redditus. Multa hic inuenies lector eruta, quae hactenus attigit nemo, multa explicata, quae in hunc diem usque obscuriosa sunt uisa*, 1547 (Edit16 CNCE 33002).

⁵⁷ *Enarrationes piae, doctae, et catholicae, in epistolam Pauli ad Ephesios. Inter quas insertae, et iuxta Sacram Scripturam, et orthodoxam fidem, sunt explicatae, omnes fere difficultates pietatis christianae*, 1554 (Edit16 CNCE 33165).

⁵⁸ *In sacrosanctum Iesu Christi Domini Nostri Euangelium secundum Ioannem, & in Epistolam primam eiusdem, pia & erudita iuxta Catholicam doctrinam Enarrationes*, 1554 (Edit16 CNCE 76937).

⁵⁹ *Clarissima et facillima in quatuor sacra Iesu Christi Euangelia, necnon in Actus Apostolicos scholia ex praecipuis tam Graecorum quam Latinorum sententiis selecta, Ioannis Benedicti theologi cura emendata*, 1556 (Edit16 CNCE 20127).

⁶⁰ *Liber Psalmorum*, 1548 (Edit16 CNCE 5894).

le relative Virtù in volgare del 1555,⁶¹ le edizioni dei Salmi commentati in volgare da Ludovico Pittorio del 1547⁶² e 1556.⁶³ Occorre notare che l'accostamento del *Salmista* col Pittorio, di cui la Speranza pubblicò anche le omelie, è, dal punto di vista delle scelte intellettuali, quanto di più incoerente si possa immaginare, a segnalare una «politica editoriale» decisamente pronta a rispondere a sollecitazioni culturali tra loro anche divergenti.⁶⁴ Per il Nuovo Testamento si ricorderà l'edizione del testo latino del 1548, nella quale peraltro il complemento al titolo sottolinea proprio la presenza di un indice attraverso il quale sono reperibili i fatti narrati, «ex quatuor unum faciente euangelium», che indica una continuità di interesse per la concordanza dei vangeli davvero singolare.⁶⁵ A una simile importanza dell'apparato degli indici fa invece riferimento anche il *Lezionario* volgare e latino pubblicato nel 1546,⁶⁶ nel 1551⁶⁷ e nel 1560.⁶⁸ Soprattutto, però, la Libreria al Segno della Speranza è nota per un Nuovo Testamento volgare che risulta essere una revisione della

⁶¹ *Il Salmista di David secondo la Bibbia*, 1555 (Edit16 5896), ripubblicato anche nel 1571 (Edit16 5900). Su tale testo e le sue diverse edizioni (quelle citate rispettivamente I.10 e II.2): Edoardo BARBIERI, «Di certi usi della Sacra Scrittura condannati: “Il Salmista secondo la Bibbia”», negli atti del convegno di Caen *Italica Biblia. La Bible et l'Italie entre Renaissance et Réforme*, a cura di François Dupuigrenet Desroussilles, in stampa.

⁶² *I Salmi di David per Lodouico Pittorio da Ferrara moralmente in forma di omeliario col latino all'incontro dichiarati, & di sententia in sententia uolgarizzati. I quali non solamente à persone illiterate, ma etiamdio à literati e dotti, saranno molto utili, e di grandissima consolatione*, 1547 (Edit16 5892). Si veda ora Elise BOILLET, «La fortune du Psalterio Davitico de Lodouico Pittorio en Italie au XVI^e siècle», *La Bibliothéca*, CXV (2013), pp. 621-8.

⁶³ *I Salmi di David per Lodouico Pittorio da Ferrara, moralmente in forma di omelie dichiarati, & di sententia in sententia uolgarizzati. I quali non solamente à persone illiterate, ma etiamdio à literati & dotti, saranno molto utili, & di grandissima consolatione*, 1556 (Edit16 5897).

⁶⁴ Edoardo BARBIERI, «Organizzare il testo / organizzare la lettura: alcuni libri di devozione tra XV e XVI secolo», in *Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta (secc. XVI-XVIII)*, a cura di Paolo Tinti, in stampa.

⁶⁵ *Nouum Testamentum cum indice quo ordine res geste sint aperiente, & ex quatuor unum faciente euangelium. Addita sunt singulis capitibus argumenta non uulgaria*, 1548 (Edit16 CNCE 5975).

⁶⁶ *Lettoni, Epistole et Euangeli, che si dicono tutto l'anno, latine & uulgar per piu commodita di ognuno. Con un ordine facilissimo a trouar di di in di ogni lettione, o epistola, ouer, euangelio. Nel qual molte ne sono state aggiunte, che mai per adietro ne le altre impressione, sono state stampate*, 1546 (Edit16 CNCE).

⁶⁷ *Lettoni, epistole, et euangeli, che si dicono tutto l'anno, latine & uulgar per piu commodita di ogniuno. Con un ordine facilissimo a trouar di di in di ogni lettione, o epistola, ouero euangelio. Ne le qual molte ne sono state aggiunte, che mai per adietro ne le altre impressioni, sono state stampate*, 1551 (Edit16 CNCE 11359, riproduzione digitale <http://reader.digitale-sammlungen.de/resolve/display/bsb10186118.html>).

⁶⁸ *Epistole lettioni, et euangeli, che si leggono tutto l'anno, latine et uolgari, per piu comodita di ciascuno. Ne le quali glie ne sono aggiunte molte, cauate dal missale, & che ne le altre impressioni non erano*, 1560 (Edit16 CNCE 11361).

traduzione di Antonio Brucioli pubblicata la prima volta nel 1530.⁶⁹ Tale revisione uscì nel 1545 (alcuni esemplari hanno il frontespizio ricomposto recante la data 1546)⁷⁰ e reca il testo del Brucioli (diviso in due parti) rivisto forse tramite una collazione con la versione latina di Erasmo; inoltre l'inserzione di nuovi brevi sommari ai singoli capitoli; soprattutto, l'aggiunta in apertura della traduzione italiana della *Nova praefatio*, l'introduzione scritta da Erasmo per l'edizione del solo Nuovo Testamento latino pubblicata a Basilea da Andreas Cratander nel 1520:⁷¹ mentre nella *Paraclesis* Erasmo si era impegnato a propugnare l'uso della lettura della Sacra Scrittura in volgare, qui invece sostiene la necessità per ogni cristiano di qualsivoglia condizione di mettersi alla sequela del vero Vangelo.⁷² Non si dimentichi che nel 1526 Niccolò Zoppino aveva pubblicato un'edizione, oggi introvabile, del Nuovo Testamento latino di Erasmo, che quindi a Venezia era facilmente accessibile.⁷³ La revisione dell'anonimo venne nuovamente pubblicata dalla Speranza nel 1548 con l'aggiunta di tre strumenti di accesso ai testi (la versione italiana di un diffuso *Sommarium et concordantia quatuor evangelistarum*,⁷⁴ un indice delle letture della messa, un indice delle materie nel quale si mescolano proposizioni cattoliche con altre di probabile ascendenza riformata)⁷⁵ e nel 1551 riunendo le due parti del Nuovo Testamento in un unico volumetto. Il testo allestito dal cosiddetto «anonimo della Speranza», a segnalare un non banale successo, fu poi ristampato tale e quale ancora nel 1551 da Domenico Giglio,⁷⁶ sempre nel 1551 da Giovanni Grifio,⁷⁷ di nuovo nel 1551 (ma probabilmente per gennaio 1552) da Francesco Rocca con una dedica del fratello Pietro Rocca a Francesco Contarini⁷⁸ e, infine, nel 1566 da Bartolomeo

⁶⁹ Andrea DEL COL, «Appunti per una indagine sulle traduzioni in volgare della Bibbia nel Cinquecento italiano», in *Libri, idee e sentimenti religiosi nel Cinquecento italiano*, Modena, Panini, 1987, pp. 165-88.

⁷⁰ Edit16 CNCE 5947; Edoardo BARBIERI, *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento*, 2 vol., Milano, Editrice Bibliografica, 1991-1992, schede n° 43 e 46.

⁷¹ ERASMUS, *Opus epistolarum*, recognitum per Percy S. Allen et alii, 12 vol., Oxford, Clarendon Press, 1906-1958, IV, n° 1010 pp. 58-9. Peraltro, questo testo di Erasmo ha ben pochi contatti con le due redazioni dell'introduzione dell'Amulio.

⁷² BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, I, pp. 133-4.

⁷³ ESSLING, 200; SANDER 2582; Lorenzo BALDACCHINI, *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali 1503-1544*, Manziana, Vecchiarelli, 2011, n° 205. L'unico esemplare noto era segnalato nel catalogo monacense 1895 di Ludwig Rosenthal, sulla cui attività si veda il volume miscelaneo *Die Rosenthals. Der Aufstieg einer jüdischen Antiquarsfamilie zu Weltruhm*, Wien, Böhlau, 2002.

⁷⁴ Si veda il succitato indice inserito nel Nuovo Testamento latino di quell'anno.

⁷⁵ Edit16 CNCE 5950; BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, n° 52.

⁷⁶ Edit16 CNCE 5955; BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, n° 56.

⁷⁷ Edit16 CNCE 5954; BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, n° 57.

⁷⁸ Edit16 CNCE 5952; BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, n° 58.

Rubino, edizione approvata dall'inquisitore Valerio Faenzi che elimina proprio lo scritto erasmiano.⁷⁹

Tornando alle edizioni dell'opera dell'Amulio in rapporto alla produzione del libraio-editore al Segno della Speranza, si soffermi l'attenzione sull'edizione 1544 della *Vita, Passione, et Resurrectione*. In effetti, esiste un esemplare torinese che mostra una caratteristica particolare (fig. 3).⁸⁰ Mentre infatti il *corpus* del libro con la sua cartulazione e fascicolatura è del tutto identico agli altri esemplari, il frontespizio differisce. La parte centrale della pagina, con la citazione evangelica in caratteri romani posta in verticale ai lati e la silografia del Gesù in piedi al centro, è uguale, mentre cambiano il titolo in alto e la sottoscrizione. La variante torinese ha per titolo «PRIMA PARTE DEL NO - || uo Testamento, ne la qual si conten || gono i quattro euangelisti, || in uno, cioè || VITA, PASSIONE, ET RE- || surretione, di Iesu Christo nostro saluatore», mentre per sottoscrizione (immediatamente sotto la silografia, senza linea tipografica) «In Venetia al segno de la || Speranza. 1544.». Il frontespizio è dunque stato interamente ricomposto, ma per creare un titolo sostanzialmente senza senso, visto che l'opera non è divisa in più parti... La cosa curiosa è che tale *page du titre* è invece palesemente collegata all'edizione del Nuovo Testamento volgare pubblicato dalla Speranza nel 1545 (anch'esso in 12°). Basti confrontarne il frontespizio: «PRIMA PARTE DEL NO- || uo Testamento, ne la qual si conten || gono i quattro eua(n)gelisti, cioè. || Mattheo, Marco, Luca || & Giouanne. || [silografia col motto in verticale] || In Venetia al segno de la || Speranza. 1545.» (fig. 4, da confrontare anche con il frontespizio dell'emissione 1546, stranamente ricomposto).⁸¹ Il testo delle prime due righe e dell'intestazione finale è simillimo, tanto da far pensare alla medesima composizione tipografica, se non fosse per un leggero diverso allineamento a destra delle prime due righe e per la sostituzione dell'ultima cifra della data. Se si allarga però lo sguardo ci si accorge che mentre le cc. A1r-P6 corrispondono effettivamente all'edizione 1544, è l'intero fascicolo * dell'esemplare torinese a essere stato ricomposto, eliminando la tavola. Esso è così formato: c. *1r frontespizio, 1v bianca, cc. 2r-6v Epistola di Erasmo sulla *imitatio Christi*, 7r-8r lettera dell'Amulio, c. 8v bianca. Il testo della lettera di Erasmo è addirittura stampato nella stessa composizione tipografica che si

⁷⁹ Edit16 CNCE 5963; BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, n° 77.

⁸⁰ La raccolta Federico Patetta della Biblioteca Norberto Bobbio (già alla Facoltà di Giurisprudenza) dell'Università di Torino è intitolata all'illustre storico del diritto (1867-1945), in quanto fu fondata a partire dalla sua collezione di libri a stampa lì conservata (http://www.unito.it/unitoWAR/page/biblioteche3/B048/B048_storia_biblioteca1). La sua personale raccolta di manoscritti e documenti costituisce invece l'omonimo fondo presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Jeanne BIGNAMI ODIER, *La Biblioteca Vaticana da Sisto IV a Pio XI*, Città del Vaticano, B.A.V., 1973 pp. 277-8).

⁸¹ BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, II, tav. A32.

ritrova nel Nuovo Testamento 1545,⁸² mentre la lettera dell'Amulio è stata ricomposta con la data finale «vij. Chalen. Aug. 1545.».⁸³ Si può quindi intendere che in uno o probabilmente più esemplari dell'edizione 1544 dell'Amulio, nel 1545 al momento dell'allestimento dell'edizione del Nuovo Testamento si decise di sostituire il primo fascicolo, riutilizzando ancora nell'officina tipografica il materiale composto per la nuova edizione: il testo del frontespizio fu (malamente) rimpastocchiato, si ridistribuirono nella forma le pagine composte del testo erasmiano, si ricompose invece, aggiornandone la data, la dedicatoria dell'Amulio. Se il fenomeno è almeno parzialmente spiegato, molto più sfuggenti restano le sue ragioni. Certo però che l'innegabile rapporto tra l'armonia dell'Amulio e il Nuovo Testamento dell'anonimo spinge a meglio indagare i possibili legami testuali tra le due opere: sarebbe in effetti interessante poter finalmente dare un nome al cosiddetto «anonimo della Speranza»!

Per tentare di comprendere qualcosa del modo nel quale ha lavorato l'Amulio è necessario creare un modello di confronto tra diversi testi. Si è scelto come elemento di confronto il capitolo VIII dell'armonia 1544, corrispondente a Luca 2, 1-20: si tratta del racconto della Natività, un testo ben noto ma dotato di alcune difficoltà sintattiche e di resa lessicale. Si sono voluti mettere a confronto innanzitutto tre testi latini: quello della Vulgata, la versione pubblicata da Erasmo nel *Novum Instrumentum* e quella proposta da Osiander nell'*Harmonia*. Fra i testi volgari si sono analizzati il volgarizzamento quattrocentesco pubblicato da Nicolò Marlerbi,⁸⁴ la traduzione di Antonio Brucioli⁸⁵ con la versione del Brucioli rivista da Zaccaria da Firenze così come pubblicata da Santi Marmochino,⁸⁶ il testo del cosiddetto anonimo della Speranza, la lezione proposta dalla relativa pericope nelle *Epistole e Vangeli*, infine le due versioni dell'Amulio, 1544 e 1556. In realtà, stante la possibilità di individuare differenze nelle tre versioni latine che si presentano comunque

⁸² Proprio nell'*incipit* del testo (prime tre linee dopo il lungo titolo) si osserva però una variante tra l'edizione del Nuovo Testamento 1545 consultabile *on line* dal Fondo Guicciardiniano della Nazionale di Firenze (http://bibbia.filosofia.sns.it/p_TOC15450000NovoTestamento15450000NovoTestamento.php) e il testo dell'Amulio nell'esemplare torinese (Firenze «q³ Vel che appresso a S. Matheo dica || il Signore & precettor nostro Iesu || Christo, penso esser conuenie(n)te che || tutti i mortali credano esser stato ditto a || se. Venite a me...», Torino «q³ Vel che ne l'Euangelio dica il Si- || gnore & p(re)ceptor nostro Iesu Chri || sto, penso esser conueniente che || tutti i mortali credano esser stato ditto a || se. Venite a me...»).

⁸³ La segnatura del fascicolo giunge sino a *5, cosa che avviene pure nel fascicolo *6 del Nuovo Testamento.

⁸⁴ Vedi Edoardo BARBIERI, «Malerbi, Nicolò», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVIII, 2007, pp. 149-51 con la bibliografia indicata.

⁸⁵ BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, I, pp. 107-27.

⁸⁶ BARBIERI, *Le Bibbie italiane*, I, pp. 130-3.

non come tre diverse traduzioni ma come una sola traduzione (la Vulgata) più volte ricorretta (Erasmus e Osiander), negli altri casi si nota un continuo movimento dei testi, che però possono essere imparentati due a due (mentre Malerbi e Teofilo restano del tutto isolati): Zaccaria è una correzione di Brucioli, il Lezionario è una correzione dell'anonimo della Speranza (e questo è un dato nuovo nell'ambito degli studi sulle traduzioni cinquecentesche italiane del Nuovo Testamento), Amulio '56 corregge e aggiunge glosse esplicative ad Amulio '44. Detto in altri termini, le sottili divergenze tra i diversi testi latini non permettono di capire da quale di essi dipenda Amulio '44. Resta interessante, a testimonianza delle scelte editoriali assai stralunate della Libreria della Speranza, che essa pubblicò nel giro di pochi anni ben quattro diverse versioni evangeliche, sia pur strettamente imparentate due a due (il Lezionario con l'anonimo e armonie '44 con quelle '56).

Se anche questo confronto non fornisce elementi dirimenti, si può provare a cercare esplicitamente un brano della *Harmonia* sul quale l'Osiander abbia parecchio lavorato di cesello per creare il suo testo *reductum ad unum*, il che è segnalato da un'alta densità di note marginali: quanto più il testo definitivo non corrisponde esattamente a un solo vangelo ma ne sublima le diversità sino a costituire un nuovo testo, tanto più è possibile decidere se l'Amulio nella sua traduzione abbia o meno seguito la *Harmonia*. Si è scelto un brano relativo alla negazione di Pietro che corrisponde ai vangeli Matteo 26,69-75; Marco 14,66-72; Luca 22,54-62 e Giovanni 18,25-27. Il testo proposto dall'Osiander è il capitolo XXII del IV libro della *Harmonia*, lungo poco più di una pagina in *folio*,⁸⁷ quello dell'Amulio è compreso nella c. 130r-v, anche se qui si esaminerà solo la seconda parte del brano.

Et post pusillum, intervallo fere horae unius, alius quidam asseverabat, dicens «Revera, et hic cum eo erat, etenim Galilaeus est». Aijt autem Petrus: «Homo, nescio quid dicas». Accedentes rursum qui ad stabant, dicebant Petro: «Vere et tu ex illis es: etenim Galilaeus es, et loquela tua convenit, et manifestum te facit». At ille tunc coepit execrari et deierare: «Non novi hominem hunc, de quo dicitis». Dicit unus ex servis principis sacerdotum, qui erat cognatus eius cuius abscidit Petrus auriculam: «Nonne ego te vidi in horto cum illo?» Rursus ergo negavit Petrus: et continuo adhuc eo

Et per spatium circa d'una hora essendo anchora Pietro al fuoco a scaldarsi, alcuni altri gli disseno: «Veramente tu sei di discipuli suoi? Imperò che il parlar tuo ti fa manifesto che tu sei galileo». Et esso negò con giuramento, dicendo: «Non sono». Et uno di servi del pontifice, parente di quello del quale Pietro haveva tagliato l'orecchio, gli disse: «Non ti viddi io ne l'horto con quello?» Allhora cominciò a detestare et giurare: «Io non ho conosciuto questo huomo del quale voi ditte». Et il gallo cantò la seconda volta. Et rivolto, Iesù guardò Pietro. Et allhora si ricordò de la parola che gli

⁸⁷ Per ovvie ragioni redazionali, si prescinde dalla fitta serie di note marginali e segni inseriti nel testo.

loquente, secundario gallus cecinit. Et conversus Dominus, intuitus est Petrum. Et recordatus est Petrus verbi domini Iesu, quod dixerat ipsi Iesus: «Prius quam gallus cecinerit bis, abnegabis me ter». Et egressus foras Petrus, et exorsus, flevit amare.

aveva ditto, «Inanzi che il gallo canti la seconda volta tu mi negherai tre volte». Et uscito fuora, Pietro pianse amaramente.

Se il confronto non è neppure in questo caso risolutivo (ma significativo sì), l'occasione è comunque ghiotta per cogliere il *proprium* di ciascuna delle due opere. L'Osiander, ossessionato dalla fedeltà al dettato, va assommando le diverse redazioni di uno stesso episodio, ampliandolo con ripetizioni quasi parossistiche per tentare di salvare tutti i diversi particolari forniti dai quattro evangelisti: ne risulta un testo assai ripetitivo, fortemente incoerente e di lunghezza paragonabile alla somma dei quattro vangeli. La strategia dell'Amulio è invece del tutto diversa perché il suo modo di fondere in uno spinge piuttosto a uno sforzo di sintesi, non di somma: il compendio che ne nasce trae totalmente nutrimento dal testo evangelico ma si orienta a una nuova narrazione unitaria e sintetica. Ciò, naturalmente, non esclude in sé che l'Amulio abbia conosciuto e usato la *Harmonia*: piuttosto svela le logiche divergenti dei due autori.

Se manca quindi al momento un'interpretazione univoca dell'*editio maior*, la cui esposizione non pare marcata da specifiche scelte dottrinali, ma genericamente riferibile al contesto delle letture devote di ambito cattolico,⁸⁸ è invece proprio la *princeps* a mostrare un ulteriore segreto. L'ultimo elemento che resta infatti ancora da notare, e che era fin qui sfuggito, tranne che all'occhio vigile di Emanuele Cicogna possessore dell'esemplare ora alla biblioteca del Museo Correr di Venezia,⁸⁹ è la presenza in fine all'edizione del 1544 di un piccolo *corpus* di testi neotestamentari apocrifi. In effetti, mentre la fascicolatura dell'edizione è del tutto regolare, la numerazione delle carte si interrompe alla c. 144 (= c. M12) per riprendere da 1 fino al numero 30 (fascicoli N-O¹² P⁶). Qui, col titolo di *Passione et resurrezione del salvator nostro Iesu Christo* (ma il titolo corrente recita «SECONDO NICODEMO || PASSIONE DI

⁸⁸ Si veda Gabriella ZARRI, «Note su diffusione e circolazione di testi devoti (1520-1550)» [I edizione 1987] in EAD., *Libri di spirito. Editoria religiosa in volgare nei secoli XV-XVII*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009, pp. 103-46: 145 dove (sulla scorta di Anne Jacobson SCHUTTE, *Printed Italian vernacular religious books 1465-1550: a finding list*, Genève, Droz, 1983, p. 38) si cita anche l'Amulio.

⁸⁹ Emanuele CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, 6 vol., Venezia, Picotti et alii, 1824-1853 = Bologna, Forni, 1982-1983, VI, pp. 630-1: il Cicogna, citando l'Amulio onde distinguere da altri membri della famiglia da Mula, non perde l'occasione di descrivere con accuratezza l'esemplare della *princeps* in suo possesso.

CHRISTO oppure RESURRET. DI CHRISTO») compaiono alcuni testi non canonici anch'essi voltati in italiano.⁹⁰

Senza soluzione di continuità vengono innanzitutto presentate le due parti che compongono il cosiddetto *Vangelo di Nicodemo*, cioè gli *Atti di Pilato* e a seguire la *Discesa di Cristo all'Inferno*.⁹¹ Sarebbe stato appunto Nicodemo, il discepolo pauroso incontrato da Gesù in Giovanni 3,1-20, a far redigere in ebraico il racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù; la narrazione si carica di un forte intento apologetico, reso evidente dalla drammatizzazione del testo, secondo il modello giudiziario di molti atti dei martiri. Agli *Atti di Pilato*, probabilmente più antichi, venne in seguito aggiunta la *Discesa*: di entrambi non esiste un'edizione critica affidabile e le rielaborazioni e redazioni, anche nel mondo latino, sono assai numerose:⁹² di una di esse esiste anche un antico volgarizzamento trecentesco italiano, a suo tempo pubblicato da Cesare Guasti, che nulla ha a che fare col testo qui presentato.⁹³ Studiando la vasta fortuna del vangelo apocrifo se ne è potuta indagare la profonda penetrazione nella cultura medioevale e in quella umanistica.⁹⁴ Sulla base di un gentile parere di Zbigniew Izydorczyk si può affermare che il testo sul quale fu condotta la traduzione dell'Amulio è assai simile alla vulgata redazione A della versione latina, trasmessa a esempio da un ms. ancora del IX-X secolo,⁹⁵ contaminata però con un'altra tradizione, detta la «Troyes redaction», che sta

⁹⁰ In realtà il *colophon* col nome del Bindoni compare in fine proprio di tale appendice, per cui nulla vieterebbe di pensare che solo a essa si riferisca. L'assoluta continuità tipografica spinge però a ritenere che anche la prima parte dell'edizione sia stata impressa da lui. Si noti comunque che l'esemplare della Biblioteca Arcivescovile di Bologna risulta mutilo proprio di tale sezione finale.

⁹¹ *Clavis Apocryphorum Novi Testamenti*, cura et studio Mauritius Geerard, Turnhout, Brepols, 1992, n° 62.

⁹² *I Vangeli apocrifi*, a cura di Marcello Craveri, Torino, Einaudi, 1990, pp. 299-377; *L'Évangile de Nicodème ou les Actes faits sous Ponce Pilate (recension latine A)*, publié par Rémi Gounelle – Zbigniew Izydorczyk, Turnhout, Brepols, 1999, in particolare l'introduzione pp. 17-119; *The Apocryphal Gospels. Texts and Translations*, edited by Bart D. Ehrman, Zlatsko Pleše, Oxford, University Press, 2011, pp. 419-89.

⁹³ *Il Passio o Vangelo di Nicodemo volgarizzato nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampato*, a cura di Cesare Guasti, 1862 = Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967. Vedi Amilcare A. IANNUCCI, «The Gospel of Nicodemus in Medieval Italian Literature: A Preliminary Assessment», in *The Medieval Gospel of Nicodemus: Texts, Intertexts, and Contexts in Western Europe*, edited by Zbigniew Izydorczyk, Tempe, AZ, 1997, pp. 165-205.

⁹⁴ Zbigniew IZYDORCZYK, *Manuscripts of the Evangelium Nicodemi. A Census*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1993; *The Medieval Gospel of Nicodemus*, edited by Izydorczyk.

⁹⁵ Einsiedeln, Stiftsbibliothek, ms. 326: IZYDORCZYK, *Manuscripts*, n° 75 pubblicato in *The Gospel of Nicodemus. Gesta Salvatoris*, edited by Hack C. Kim, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1973.

alla base anche di una versione francese.⁹⁶ Pure la tradizione a stampa dell'apocrifo può essere stata usata dall'Amulio, ma probabilmente collazionando il testo tra una stampa e un manoscritto, oppure su due stampe così da ibridarlo:⁹⁷ dalla redazione standard discendono infatti, per esempio, le edizioni [Augsburg, Günther Zainer, 1471-1473]⁹⁸ o quella [Milano, tipografo del Mombritius, circa 1476-1477]⁹⁹ poi ripresa in un complesso volume aperto dalle visioni di Mechthild von Hackeborn pubblicato a Venezia, Giacomo Penzio per Jordan von Dinslaken, 1522;¹⁰⁰ dalla redazione cosiddetta di Troyes derivano invece a esempio l'edizione Leipzig, Melchior Lotter, circa 1499¹⁰¹ ristampata quasi identica dallo stesso nel 1516.¹⁰²

In fine all'edizione 1544 si trova in realtà addirittura un terzo apocrifo, anepigrafo, a cui è però premessa una brevissima introduzione. Si tratta della corrispondenza epistolare fra re Abgar di Edessa e Gesù stesso.¹⁰³ Stante che il genere delle lettere apocrife, come quella cosiddetta della domenica,¹⁰⁴ godette di una sua solida fortuna, la leggenda di Abgar ha dei confini abbastanza chiari. È infatti Eusebio di Cesarea a raccontare di uno scambio epistolare tra Abgar e Gesù, mentre Egeria attesta l'esistenza a Edessa degli originali delle due lettere;¹⁰⁵ è probabilmente da tale materiale primitivo che si è sviluppato un assai più ampio trattatello intitolato *Dottrina Addei*.¹⁰⁶

Dunque, almeno per il momento, ancora si stenta a fornire una univoca e coerente interpretazione dell'opera dell'Amulio che, a una analisi un po' smalzata, si è mostrata un oggetto testuale di imprevista complessità, posto al convergere di una serie piuttosto vasta di testi ed edizioni. Notevoli saranno semmai tre elementi che caratterizzano l'opera dell'Amulio nelle due diverse edizioni: la volontà di creare un compendio evangelico volgare nella direzione

⁹⁶ Zbigniew IZYDORCZYK, «The Latin Source of an Old French *Gospel of Nicodemus*», *Revue d'histoire des textes*, XXV (1995), pp. 265-79.

⁹⁷ Zbigniew IZYDORCZYK, «The Earliest Printed Versions of the *Evangelium Nicodemi* and Their Manuscript Sources», *Apocrypha*, X (2010), pp. 120-32.

⁹⁸ ISTC in00045000.

⁹⁹ ISTC in00045500.

¹⁰⁰ Edit16 33675. Si veda in particolare Dennis E. RHODES, «Jordanus de Dinslaken», *Gutenberg Jahrbuch*, 2014, pp. 129-36: 133-9.

¹⁰¹ ISTC in00046000.

¹⁰² VD16 B 5285.

¹⁰³ *Clavis Apocryphorum Novi Testamenti*, n° 88 con la bibliografia indicata.

¹⁰⁴ Edoardo BARBIERI, «Un apocrifo nell'Italia moderna: la "Epistola della domenica"», in *Monastica et humanistica. Scritti in onore di Gregorio Penco O.S.B.*, a cura di Francesco Trolese, 2 vol., Cesena, Badia di S. Maria del Monte, 2003, II, pp. 717-32.

¹⁰⁵ *The Apocryphal Gospels*, pp. 413-7.

¹⁰⁶ *Clavis Apocryphorum Novi Testamenti*, n° 89. Si veda almeno *Histoire du roi Abgar et de Jésus*, par Alain Desreumaux, Brepols, 1993.

della costituzione di una *vita Christi*; la scelta di dotare il testo di un commento di tipo omiletico-esortativo, basato su una pacata ortodossia capace di reinterpretare a proprio modo anche alcune tematiche della riflessione contemporanea; la proposta in appendice di un testo apocrifo, peraltro venerabile per antichità, che confermasse l'atteggiamento, già proposto, di devozione personale alla persona di Cristo. Le armonie dell'Amulio si presentano come un esempio fin qui poco noto –per non dire sconosciuto– dell'attenzione rivolta nel medio Cinquecento italiano verso l'offerta al pubblico del testo biblico (in questo caso neotestamentario) in volgare, capace di aprire molti più interrogativi di quelli a cui chi scrive sia capace di rispondere.¹⁰⁷



Fig 1: Amulio 1544

ADVNTATIONE
DE I QVATTRO EVAN-
gelisti, in uno, cioe Vita, Passione, &
Resurrectione, di IESV CHRIS-
TO nostro Saluatore.

Con una breue Espositione molto utile et necessa-
ria ad ogni fidel Christiano.



Fig 2: Amulio 1556

¹⁰⁷ Un grazie ai primi lettori di queste pagine, Giuseppe Frasso, Alessandro Ledda e Alessandro Tedesco.



Fig. 3: Amulio 1544 (esemplare Patetta)



Fig. 4: Nuovo Testamento 1545

Appendice

1. *Vita, passione e resurrezione di Iesù Cristo* [con il *Vangelo di Nicodemo* = *Atti di Pilato* + *Discesa all'Inferno*, e la corrispondenza Abgar-Gesù], [a cura di Natalino Amulio], Venezia, Bernardino Bindoni per la Libreria al Segno della Speranza, 1544 (dopo il 26 luglio)

12°; cc. [8] 144, 30; fasc. *8 A-O¹² P⁶

c. *1r «VITA, PASSIONE || ET RESVRRETIONE, || DI IESV CHRISTO NO/ || fthro Salvatore. || [immagine di Cristo predicante col motto «Chi me seguita non camina ne le tenebre. Io sono la via, & la uerità & la vita»]¹⁰⁸ || [linea tipografica] || IN VENETIA M.D.XLIIII. || Al segno de la Speranza.»; c. *1v bianca; cc. *2r-3r «A GLI BENIGNI LETTORI, || Lo indegno Sacerdote, & seruo di || Iesu Christo Natalino Amu/ || lio Padouano, in effo Ie/ || su falute & pace. || E² Sfendo ftato da fanto

¹⁰⁸ L'immagine del Cristo a piena figura usata come marca, oltre a essere di ottima qualità, non è del tutto ovvia. Essa si avvicina a un'incisione di Cristo che si congela dalla madre attribuita ad Albrecht Dürer o alla sua scuola (fa parte del ciclo della *Vita della Vergine Maria* databile al primo decennio del XVI secolo). La mano alzata è di tono ammonitorio e si collega direttamente al motto, che risulta a questo punto piuttosto un testo allocutorio. Ringrazio l'amico Alessandro Rovetta per il suggerimento.

Augustino, & || molti altri ... p(er) la sua infini/ || ta mi fericordia. Ame(n). Ex rufculo noftro || vigo(n)tiano. vii. Kle(n). Aug. M. D. XLIII.»; cc. *3v-8v «TAVOLA DELLI || CAPITOLI. || Che giouanne Battifta è ftato mandato ... Refurretione di Chrifto. ca. cxlii. c. 138»; cc. A1r-M12v = cc. 1r-144v «CHE GIOVANNI BATTISTA || e ftato mandato da Dio, in teftimonio del || verbo incarnato. Cap. I. Gio. I || N⁵ EL principio era il uerbo ... quei libri che fi fcriuefsino»; cc. N1r-P5v = cc. 1*r-29*r «PASSIONE ET || RESVRRETIONE DEL SALVA/ || tor noftro Iefu Chrifto la quale trouò || Theodosio grande imperatore in Hieru/ || falem ... uero & omnipo/ || tente Dio. Amen. || IL FINE»; cc. P5v-6r = cc. 29*r-30r «E² Sfendo per ogni loco celebrata ... Abagaro di Vehania figliolo di Topar/ || cha à Iefu buono Saluatore ch'è || apparfo ne i luoghi di Hie/ || rufalem. S. || H² O intefo di te ... La rifpofta che fcriffe il noftro Signore || Iefu Chrifto di fua propria ma/ || no al Re Abagaro. || B² Eato fei Abagaro Re ... fua benedizione. || In Venetia per Bernardino Bindoni. || M D XLIII.»; c. P6v = c. 30*v bianca

Bibliografia: *Index Aureliensis*, n° *105.057; Edit 16 on line CNCE 5988 = SBN CNCE 005988 (col fascicolo * in diversa composizione dell'esemplare torinese Patetta, 62.I.13 Edit16 CNCE 78550 = SBN UTOE/674437); *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione S. Bernardino di Trento. Catalogo*, a cura di Claudio Fedele, Anna Gonzo, 3 vol., Trento, Provincia Autonoma, 2004, n° 84.

Esemplari esaminati: Perugia, Biblioteca Augusta, ANT I.0.848, mm 127x78, legatura coeva in pelle marrone, piatti decorati ai ferri con la sigla in oro «yls», tagli goffrati e dorati, danni da tarlo; Torino, Biblioteca Norberto Bobbio, Fondo Patetta 62.I.13, mm 125x78 brevi annotazioni di Patetta alle guardie, gore d'acqua, esemplare piuttosto consunto, legatura in pergamena brunita col dorso distaccato, il fascicolo *8 in diversa composizione tipografica (vedi sopra); Trento, Biblioteca Fondazione S. Bernardino, A 168, mm 127x75, legatura in pergamena floscia, proveniente dai Gesuiti di Trento, poi antichi possessori don Giovanni Antonio de Stefani (II metà XVII sec.) e Francesco Mugler libraio a Trento che nel 1789 ne fece dono al francescano Giangrisostomo Tovazzi da Volano, mutilo delle cc. E9 e N1-P6;¹⁰⁹ Venezia, Biblioteca del Museo Correr, L0785, mm 124x78, proveniente da Emanuele Cicogna, legatura ottocentesca in pelle bruna con decorazioni a caldo, dorso decorato con 4 nervi a vista, tagli spruzzati rossi, carta marmorizzata ai risguardi, tracce di tarlo, alla guardia anteriore nota di possesso (?) erasa, gore d'acqua; Wien, Oesterreichische Nationalbibliothek, 32.Z.54 (su riproduzione digitale consultabile all'indirizzo:

¹⁰⁹ *Incunaboli e cinquecentine*, a cura di Fedele, Gonzo, I, n° 84 e III, *ad indicem* per l'identificazione dei possessori. Per la bibliografia sul Tovazzi rimando al mio «Ai confini dell'Impero: uno sguardo alle biblioteche trentine del XVIII secolo (rassegna bibliografica)», *Studia Scientifica Facultatis Pedagogicae Universitatis Catholicae in Ružomberok*, in stampa.

http://books.google.it/books/about/Vita_passione_e_resurrezione_di_Jesu_Chr.html?id=vwZTAAAcAAJ&redir_esc=y), legatura in carta marmorizzata su cartone rigido con dorso in pergamena.¹¹⁰

2. *Adunatione dei quattro evangelisti*, [a cura di Natalino Amulio], Venezia, Al Segno della Speranza, 1556

8°; cc. [6] 250; fasc. *6 A-Z⁸ Aa-Hh⁸ Ii²

c. *1r «ADVNTATIONE || DEI QVATTRO EVAN= || gelifti, in uno, cioe Vita, Paffione, & || Refurrettione, di IESV CHRI= || STO noftro Saluatore. || *Con una breue E[sp]ofitione molto utile & neceffa- || ria ad ogni fidel Chriftiano.* || [marca del Cristo benedicente col motto come prima] || IN VENETIA ne la contrata de S. Maria || *Formofa al Segno de la Speranza.* 1556.»; c. *1v bianca; c. *2r-v «A I BENIGNI LETTORI, L'IN- || DEGNO SACERDOTE, ET SER= || uo di IESV CHRISTO Natalino || *Amulio Padouano, in effo IESV || salute & pace.* || H⁶ *Auendo gia benigni Lettori ... la fua infinita mifericor= || dia. Amen. Ex rufculo noftro Vigontiano feptimo || calen. Auguft.* 1555.»; cc. *3r-6v «TAVOLA DE I CAPITOLI. || *Della generazione eterna & fpirituale ... La Refurrettione comincia a folio 245 || IL FINE.*»; cc. A1r-Ii2v = cc. 1r-250v «CHE IESV CHRISTO E' DIO AB || ETERNO, ET CHE QVELLI CHE || *crederanno in lui, et non uiueranno ne la uo= || lupta de le cofe del mondo, ma difpenfe= || ranno la uita loro a gloria fua, || faranno fnoi figlioli.* || *Cap. I Giouan .1.* || N⁶ *EL principio era il Verbo ... In quefto principio d'Adunatione de i quattro || Euangelifti è pofto ... & Spirito Santo nel fecolo di fe- || coli. Amen. || IL FINE.*»

Bibliografia: *British Museum General Catalogue to 1955*, XVIII, col. 1563; *Index Aureliensis*, n° *105.058; *Short Title Catalogue Italian B.L.*, p. 102; Edit 16 CNCE 5990 = SBN CNCE 005990

Esemplari esaminati: Chicago, Newberry Library, Case C 452.04, mm 148x95, legatura in pelle castana alle armi di Carlo di Valois duca d'Angoulême (1573-1650), decorazioni e tagli in oro, al frontespizio «ex bibliotheca minimorum guichiensium» (La Guiche in Borgogna), proviene da Henry Probasco 1890;¹¹¹ London, British Library, 1011.c.11, mm 152x99, legatura originale in pergamena floscia con tracce di legacci, dono del 1908 al British Museum da parte di Eduard Spencer Dodgson,¹¹² conservato in custodia di cartone; Wien, Oesterreichische Nationalbibliothek, 32.Z.25 (su riproduzione digitale consultabile all'indirizzo:

¹¹⁰ Sono noti anche gli esemplari Bologna, Biblioteca Arcivescovile, inventario CER 14; Passau, Bischoff Bibliothek, 154.

¹¹¹ *The Newberry 125. Stories of Our Collections*, Chicago, Newberry Library, 2012, p. 11.

¹¹² Qualche notizia biografica in *Catalogue of books printed in the fifteenth century now in the Bodleian Library*, 6 vol., Oxford, University Press, 2005, VI, p. 2860.

http://books.google.it/books/about/Adunatione_dei_quatro_evangelisti_in_uno.html?id=wANTAAAAcAAJ&redir_esc=y), legatura ottocentesca in pelle color sabbia con decorazioni.¹¹³

¹¹³ Altri esemplari noti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; Jesi, Biblioteca Planottiana, CONV 2 0955; Fermo, Biblioteca Spezioli, 1 | 2 2705.